

MOSAIC
VIAGGI TRA LE CULTURE

5

«Who touches this book touches a man».

Potremmo declinare al plurale la celebre espressione di Walt Whitman per ogni volume della collana *Mosaic. Viaggi tra le culture*. Sulla scia di Maestri che su questa evidenza hanno costruito una solida ermeneutica, basata sulla percezione del fecondo rapporto tra analisi del linguaggio e interpretazione letteraria, tra elementi strutturali ed elementi contenutistici di carattere filosofico, etico o con forte propensione ai contenuti sociali.

Volumi che diventano dimore stabili dove abita la cultura e in cui sostare più a lungo possibile, come scriveva Elio Vittorini, nel suo *Diario in pubblico*, a cui fa eco Enrico Guaraldo, per il quale l'esercizio del lettore innamorato e dell'esegeta significa star solo nell'universo di un altro, "star solo nel mondo di un Grande della Terra".

Avventure stilistiche e tematico simbolico, con il gusto della composizione e dell'equilibrio tra colori diversi, a partire da una identità, anche forte, ma aperta al dialogo, pronta a dare spazio, a cambiare rotta, a conversare con le altre.

Testi di Letteratura italiana, di Letterature straniere, di Letterature comparate, con una predilezione per le culture meticce, post-coloniali, espressioni di gruppi o di popoli, di singole persone discriminate che hanno trovato nella parola una possibilità di riscatto, di liberazione, di protesta.

Sempre ne *Le plaisir du texte*, sostanziale nutrimento dell'anima. «Nel volume che porta questo titolo, Roland Barthes suggeriva la costituzione di una ipotetica *Société des Amis du texte*, mai seriosa, anzi gioiosa, alla quale mi iscriverei volentieri: in essa ognuna sceglie liberamente i testi con cui confrontarsi» (Emerico Giachery)

La collana, a partire dall'amicizia tra i due direttori e Paolo Loffredo (sotto l'egida di comuni Maestri di letteratura e di vita), si propone di contribuire idealmente alla costituzione di questa società, interrogando le migliori voci della letteratura, antica e moderna, italiana e straniera.

La collana, nel rispetto dei dettami ANVUR, si avvale di un Consiglio Scientifico internazionale e di un comitato di lettori "ciechi".

Direttori:

Elisabetta Marino Università degli Studi di Roma "Tor Vergata",
Fabio Pierangeli Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Comitato scientifico:

Raffaele Giglio (Università di Napoli "Federico II"), Giuseppe Lupo
(Università Cattolica "Sacro Cuore"), Patricia Peterle (Universidade Federal
Santa Catarina, Florianopolis, Brasile), Lorenzo Bartoli (Universidade
Autònoma de Madrid), Paola Villani (Istituto Universitario "Suor Orsola
Benicasa", Napoli), Daniela De Liso (Università di Napoli "Federico II").

CRISTIANO BEDIN

IL VIAGGIATORE METAFORICO

*L'odeporica contemporanea
e la scrittura di viaggio
nell'opera di Antonio Tabucchi*

Volumi pubblicati:

- R. RINALDI, *Lecture di italianistica*, 2017, pp. 344, € 18,60.
M. BOCCACCIO, *Massimo Bontempelli. Critico e Poeta*, 2018, pp. 230, € 18,00
R. RINALDI, *Fuori tema. Inglese e cinema*, 2018, pp. 226, € 15,00
A. FRACCACRETA, *Montale errante. Cronache di una tensione religiosa*, 2018, pp. 304,
€ 25,50
C. BEDIN, *Il viaggiatore metaforico. L'odeporica contemporanea e la scrittura di viaggio
nell'opera di Antonio Tabucchi*, 2019, pp. 182, € 23,50

PAOLO
LOFFREDO



Impaginazione: Graphic Olisterno - Portici (Napoli)
Stampa: Grafica Elettronica srl - Napoli

Ai compagni di viaggio

Proprietà letteraria riservata


In copertina:

"Decorazione pavimentale a forma di balena, CALHETA DO NESQUIM, Isola di Pico, Azzorre centrali-Portogallo (foto di Cristiano Bedin)"

ISSN 2610-1470

ISBN 978-88-32193-03-9

**PAOLO
LOFFREDO**

© 2019 by Paolo Loffredo Editore srl
80128 Napoli, via Ugo Palermo, 6 - paololoffredoeditore@gmail.com 
www.loffredoeditore.com

Ogni viaggio [...] è una resistenza alla privazione, perché si viaggia non per arrivare ma per viaggiare e fra gli indugi brilla il puro presente.

CLAUDIO MAGRIS, *Danubio*

INDICE

Introduzione	pag. 000
------------------------	----------

PARTE PRIMA

TEORIE E STRATEGIE DELL'ODEPORICA CONTEMPORANEA

1. Il concetto di viaggio e il suo mutamento nell'era del turismo di massa	» 000
2. Racconto di viaggio e postmodernismo	» 000
3. Nuove tipologie testuali e strategie narrative per descrivere lo spazio	» 000

PARTE SECONDA

DONNA DI PORTO PIM DI ANTONIO TABUCCHI: UN VIAGGIO METAFORICO FATTO DI FRAMMENTI

4. Uno sguardo d'insieme a <i>Donna di Porto Pim</i> : l'autore, la struttura e il paratesto.	» 000
5. Il racconto fantastico di un approdo: <i>Esperidi. Sogno in forma di lettera</i>	» 000
6. La scrittura come meforizzazione del mondo	» 000
7. Le eterotopie in <i>Donna di Porto Pim</i> e gli oggetti "perduti" della <i>Saudade</i>	» 000
8. L'intertestualità e la frammentazione come forza narrativa	» 000
Conclusioni.	» 000
Immagini	» 000
Bibliografia	» 000
Indice dei nomi	» 000

INTRODUZIONE

Lo scopo di questo saggio è quello di analizzare l'uso e la reinterpretazione del concetto di viaggio nella narrativa di Antonio Tabucchi (1943-2012) e, particolarmente, in una delle sue prime opere, *Donna di Porto Pim*, testo complesso e di difficile classificazione. Anche se Tabucchi non si è mai dichiarato uno "scrittore di viaggio", è indubbio che l'importanza che egli, come altri scrittori italiani postmoderni quali Claudio Magris, Alberto Arbasino e Paolo Rumiz, ha riservato alla dimensione odeporea necessita di uno studio tematico di questo tipo. Inoltre ha influito sulla nostra scelta il fatto che tra le numerose monografie dedicate allo scrittore nessuna abbia preso finora in considerazione nello specifico il rapporto tra viaggio e narrativa nelle opere tabucchiane¹.

Prima di passare all'esposizione del rapporto tra viaggio e letteratura e, in particolare, all'analisi dell'opera di Tabucchi, si è pensato di soffermarsi sul ruolo rivestito dal viaggio nello sviluppo della storia umana e, soprattutto, nel periodo post-turistico e, solo in un secondo momento, di passare all'analisi di alcune caratteristiche particolari delle opere odeporee postmoderne, soprattutto italiane. Resta da dire, quindi, che il punto di partenza di questo lavoro è un fatto risaputo: il viaggio è lo spostamento fisico e, per molti aspetti, mentale di una persona che lasciando la propria terra si trasferisce in un'altra parte del mondo. Infatti si può sostenere che il viaggio, elemento legato profondamente alla natura e alla storia umana, sia un fattore che favorisce lo sviluppo

¹ Un'analisi del rapporto tra letteratura e viaggio nella produzione di Antonio Tabucchi si può comunque riscontrare in vari capitoli di saggi o contributi in rivista, come A. DOLFI, *I canoni dell'ipotetico*, in EAD., *Tabucchi. La specularità, il rimorso*, Roma, Bulzoni, 2006, pp. 13-32 e pp. 35-41, M. JANSEN, «Tante idee dell'India». Un dialogo tra Antonio Franchini e Antonio Tabucchi, due viaggiatori «inconsapevoli», «Italies», 17/18 (2014), pp. 731-747 e F. ZANGRILLI, *Cronaca: viaggi e attualità*, in ID., *Dietro la maschera della scrittura. Antonio Tabucchi*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2015, pp. 197-247.

individuale e l'apprendimento, creando metafore e immagini comuni a tutte le culture senza distinzione di spazio e di tempo². Molti studiosi e critici come Arnold Van Gennep (1873-1957), Victor Turner (1920-1983) e Mircea Eliade (1907-1986) hanno notato che il viaggio è il contesto in cui si incontrano metafore provenienti da ogni parte del mondo e simboli che indicano ogni genere di "passaggio". Per millenni ispirandosi alla mobilità umana si sono prodotti termini per definire il significato della morte (come "passaggio verso l'altro mondo") e le fasi della vita (come "cammino", "pellegrinaggio"), per confermare il cambiamento sociale di un individuo realizzatosi attraverso rituali e cerimonie di passaggio e, infine, per indicare perfino il viaggio letterario compiuto attraverso i testi.

Tenendo ben presente tutte queste considerazioni lo studio della mobilità umana, della sua simbologia e del suo sviluppo nella storia sembra un'attività fondamentale per comprendere la stessa natura dell'uomo. Infatti, attraverso un metodo interdisciplinare e comparato, tale analisi si presta a esporre le caratteristiche determinanti e gli elementi differenziatori dell'umanità e di ogni cultura da essa creata. Inoltre, si deve ricordare che con il tempo le componenti del viaggio si sono diversificate a seconda dello sviluppo sociale e che la mobilità è stata definita attraverso vari termini, quali avventura, pellegrinaggio, viaggio di scoperta, *Grand Tour*, turismo, prendendo connotazioni diverse e inconciliabili.

Grazie alle sue particolarità comuni a tutta l'umanità, il viaggio è stato sempre un tema fondamentale per la letteratura. È importante ricordare che accanto ai resoconti di viaggi realmente compiuti si collocano narrazioni fantastiche e immaginarie di argomento odepórico. Generalmente si suole considerare opposte queste due espressioni narrative, composte secondo le categorie del realismo, le prime, e considerate, invece, racconti inventati, la altre³. Ma sia i resoconti di viaggio sia i racconti finzionali di argomento odepórico, pur collocando l'esperienza della mobilità su un piano realistico – i primi – e su un piano fantastico – i secondi –, nel complesso hanno particolarità e scopi simili, il più importante dei quali è certamente raccontare lo scontro/incontro dell'in-

² E. J. LEED, *La mente del viaggiatore*. Dall'Odissea al turismo globale, trad. E. J. MANNUCCI, Bologna, Il Mulino, 1992, pp. 13-14.

³ Cfr. P. HULME, T. YOUNGS, *Introduction*, in *The Cambridge Companion to Travel Writing*, ed. by P. HULME, T. YOUNGS, Cambridge, New York, Cambridge University Press, 2002, pp. 1-14.

dividuo con il mondo ed esporre gli insegnamenti che egli acquisisce in questo processo. Infatti, in entrambe queste tipologie testuali la mobilità umana è il mezzo attraverso il quale l'individuo si allontana dal "noto", incontra l'"ignoto" e, a conclusione di questo scontro, prende coscienza di sé. Per questo motivo questi due tipi di testi odepóricos hanno alla base strutture comuni. Opere come *l'Epopea di Gigamesh*, *l'Odissea*, *Don Chisciotte*, *Moby-Dick* e i resoconti di viaggio di Mungo Park (1771-1806), Gertrude Bell (1868-192) e Jan Morris (1926) sono composti secondo l'antico e tradizionale modello composto dalle tre fasi della "partenza", "transito-avventura" e "arrivo". Per giunta, questi testi contengono verità spirituali e simboliche che superano la superficialità delle categorie di "vero" e "falso". Come sostiene Emanuele Kanceff,

il viaggio è stato [...] un grande deposito di capolavori letterari, artistici, musicali che ne portano l'impronta e che, tutti, sono nati da quell'umile taccuino, cartaceo o no, che evocano. Sarebbe un grave errore continuare a pensare alla letteratura di viaggio come un semplice luogo d'incontro delle opere, piccole o grandi, che raccontano un viaggio⁴.

Pertanto tutti i racconti che descrivono viaggi reali o immaginari sono testi fondamentali per capire il mondo in cui si vive, il suo mutamento e i suoi problemi e, allo stesso tempo, i cambiamenti, le paure e le preoccupazioni dell'individuo.

Come si è constatato finora, a partire dai documenti più antichi la letteratura e il viaggio risultano strettamente legati. Compiere uno studio su tale rapporto ha un'importanza ancora maggiore nell'era globale, in cui gli spostamenti da un luogo ad un altro diventano progressivamente più veloci, interessano tutte le classi sociali e uniscono tutti gli uomini. Come si avrà modo di notare in seguito, nella letteratura postmoderna il viaggio riveste una posizione centrale, poiché offre la possibilità agli scrittori-viaggiatori di contrastare le contaminazioni della cultura di massa, rappresentata dal turismo, la quale difonde uno stile di vita unico e omologato, neutralizza il fascino dell'ignoto e, per questo, inibisce la funzione "esplorativa" e "conoscitiva" del viaggio e del racconto odepóricos⁵. Inoltre il fatto che le narrazioni di viaggio, entrando nel

⁴ E. KANCEFF, *Dimensioni a confronto: viaggio e letteratura*, in *Viaggio e letteratura*, a cura di M. T. CHIALANT, Venezia, Marsilio, 2006, p. 25.

⁵ R. RICORDA, *La letteratura di viaggio in Italia*. Dal Settecento a oggi, Brescia, Editrice La Scuola, 2012, pp. 99-100.

canone della letteratura postmoderna, siano così diffusamente pubblicate e lette si deve ricercare, in primo luogo, nella perdita della percezione tradizionale dello spazio. Infatti si può sostenere che gli scrittori rilancino

il carattere conoscitivo della scrittura cambiandone l'obiettivo, dall'oggetto del viaggio al soggetto del viaggiatore, e dal soggetto del viaggiatore al modo del viaggiatore e allo stile in cui il viaggio è pensato e vissuto e *si apre* all'esperienza dell'«altro», seguendo con questo una disposizione metadiscorsiva che rimane la caratteristica principale della letteratura moderna: non si può viaggiare *da-a*, quindi, ma viaggiare *nel* viaggio e *sul* viaggio, dotato di una propria, alternativa memoria⁶.

Tutti questi elementi si possono riscontrare nelle opere di importanti scrittori italiani contemporanei, quali Pier Vittorio Tondelli (1955-1991), Claudio Magris (1939), Alberto Arbasino (1930), Guido Ceronetti (1927-2018) e Antonio Tabucchi.

Infine, la popolarità del tema del viaggio senza dubbio è legata alle sue proprietà modificatrici. Grazie a queste sue particolarità è diventato metafora fondamentale di una sorta di “cammino” attraverso diversi stili di vita e di realtà lontane: perciò è possibile definirlo come l'archetipo della stessa esistenza umana. L'“infinito viaggiare”, come direbbe Magris, implica una serie di simboli e immagini e interessa soprattutto i cambiamenti interiori e l'accrescimento culturale e morale dell'individuo. Senza dubbio questa ricchezza semantica ha fatto sì che, come ci dimostra il canone della letteratura occidentale da Cervantes a Goethe e Joyce, il viaggio diventasse un tema adatto a vari e diversi generi letterari. Per di più, molte tipologie odeporiche, come il vagabondaggio, il nomadismo, la migrazione, l'avventura, il pellegrinaggio, sono esperienze non solamente spaziali, ma anche temporali e sono presenti in un gran numero di narrazioni realistiche o immaginarie, tanto che lo stesso racconto autobiografico può essere considerato come un viaggio realizzato nella memoria biografica e culturale di un individuo⁷.

Il presente saggio riguarda, come anticipato, la concezione del viaggio così come è espressa in molti testi, narrativi e non, di Antonio Tabucchi. Non ci si è interessati della persona biografica dello scrittore, pur riportando, in alcuni

⁶ F. MARENCO, *Prefazione*, in L. MARFÈ, *Oltre la 'fine dei viaggi'*. I resoconti dell'altrove nella letteratura contemporanea, Firenze, Leo S. Olschki, 2009, p. X.

⁷ M. T. CHIALANT, *Premessa*, in *Viaggio e letteratura*, cit., pp. 9-10.

punti, informazioni e considerazioni autobiografiche riferite dall'autore in vari saggi e interviste. Inoltre, per poter collocare meglio l'opera tabucchiana nel contesto del viaggio nell'era post-turistica nella prima parte si è condotta una ricerca preliminare di tipo teorico. Nel primo e secondo capitolo di questa sezione ci si soffermerà sul concetto e sulla struttura del viaggio, sui cambiamenti strutturali e concettuali che esso ha subito nell'era globale e sulle contraddizioni presenti nel binomio viaggio-turismo. La trattazione di questi concetti è di basilare importanza, poiché le trasformazioni ideologiche, sociologiche e filosofiche che il modo di viaggiare ha subito dall'antichità al postmodernismo hanno influenzato anche il rapporto tra letteratura e viaggio presente nei testi di Tabucchi. Va aggiunto che gli studi che si promettono di scandagliare la letteratura odeporica sono estremamente importanti per comprendere il ruolo della mobilità nella vita umana. Tutti questi contributi critici hanno mostrato che concentrarsi sulla relazione viaggio-letteratura è necessario per realizzare una critica contrastiva sulle trasformazioni del discorso letterario e un'analisi incentrata sullo sviluppo della relazione tra l'individuo e l'alterità. Non è quindi possibile prescindere da una trattazione dello sviluppo concettuale, strutturale e storico del viaggio se si intende analizzare la sua rappresentazione letteraria.

Nel terzo capitolo di questa sezione si cercherà di compiere uno studio accurato dell'uso di determinate tipologie testuali e strategie narrative, atte a descrivere lo spazio nel mondo della globalizzazione. In particolare, tra tutte le tipologie testuali odeporiche, si è scelto di soffermarsi sul “collezionismo erudito” e sul “metaviaggio”. Inoltre fra le strategie retoriche postmoderne sono state considerate l'intertestualità, la metaforizzazione e la finzionalizzazione, dato che queste sono maggiormente riscontrabili nelle opere a sfondo odeporico di Antonio Tabucchi. In ultima sede, si analizzeranno le caratteristiche e le funzioni del concetto di paratestualità, alla quale Antonio Tabucchi ha sempre dato una grande rilevanza.

Nella seconda parte si esamineranno, invece, le idee di Antonio Tabucchi sul concetto di viaggi e le proiezioni di tali considerazioni sulla sua narrativa. In quest'analisi non si prenderà in considerazione solamente *Donna di Porto Pim*, ma altri romanzi e racconti. In questo modo, si intende comprendere in maniera complessiva il pensiero che lo scrittore ha sviluppato intorno alla mobilità, poi esplicitato nella sua ultima raccolta di resoconti *Viaggi e altri viaggi*.

Donna di Porto Pim sarà preso in esame prima di tutto sulla base delle tipologie testuali e delle strategie narrative esposte nella sezione introduttiva. Da un'analisi preliminare si può sostenere che lo scrittore, attraverso questi espe-

dienti letterari, ha voluto presentare in modo complesso e spesso incomprensibile le isole Azzorre da lui visitate realmente, collocandole in una dimensione immaginaria caratterizzata dal sentimento della nostalgia. A partire da tali considerazioni si sono sviluppati alcuni quesiti: a quale scopo Tabucchi, usando strategie proprie della letteratura postmoderna, intende mostrare lo spazio visitato come lontano, irraggiungibile e incomprensibile? Quel tipo di realtà spaziale vuole effettivamente presentare al suo lettore perso in un labirinto di testi letterari e non letterari? Perché in quest'opera si può parlare di un viaggio metaforico? E infine, come riescono alcune metafore universali e immagini letterarie – come la donna, l'isola, la balena e il naufragio – a rappresentare e qualificare in modo nuovo e originale il mondo globale? Queste sono le domande a cui si tenterà di rispondere in questa seconda sezione per arrivare così ad alcune considerazioni generali esposte nella conclusione.

Infine resta da dire che il presente saggio riproduce la traduzione, leggermente modificata, della mia tesi di dottorato conclusa nel 2017 e scritta sotto la guida della professoressa Esin Gören, ordinaria di letteratura italiana e capo del dipartimento di lingua e letteratura italiana dell'Università di Istanbul. Desidero ringraziare nuovamente amici e colleghi che con il loro sostegno mi sono stati vicini in quel periodo così importante della mia vita: a loro il mio riconoscimento più profondo.

PARTE PRIMA

TEORIE E STRATEGIE DELL'ODEPORICA CONTEMPORANEA

È confortevole che il viaggio abbia un'architettura e che sia possibile portarvi qualche pietra, sebbene il viaggiatore sembri non tanto uno che costruisce paesaggi – ufficio del sedentario – quanto uno che li smonta e li disfa, [...].

(CLAUDIO MAGRIS, *Danubio*)

Voyages, coffrets magiques aux promesses rêveuses, vous ne livrez plus vos trésors intacts. Une civilisation proliférante et surexcitée trouble à jamais le silence des mers. Les parfums des tropiques et la fraîcheur des êtres sont viciés par une fermentation aux relents suspects, qui mortifie nos désirs et nous voue à cueillir des souvenirs à demi corrompus.

(CLAUDE LÉVI-STRAUSS, *Tristes Tropiques*)

1. IL CONCETTO DI VIAGGIO E IL SUO MUTAMENTO NELL'ERA DEL TURISMO DI MASSA

1. *Le caratteristiche concettuali, strutturali e storiche del viaggio*

La partenza di un individuo alla riscoperta della propria identità ha avuto storicamente una grande importanza dal punto di vista sociale, politico e culturale, dato che essa si realizza all'interno di una complessa relazione tra i concetti di "Altro" e "Altrove"¹. Il desiderio di allontanarsi da sé, rivolgersi verso l'Altro e poi ripiegare nuovamente su di sé ha sempre rivestito una particolare rilevanza ed questo processo è stato spesso associato al circolo della vita. Inoltre, tale movimento circolare è legato a un istinto primordiale radicato nell'uomo, precedente all'ordine e alla cultura stanziali, tanto più che nessuna civiltà appare totalmente immobile. Infatti, per la crescita e lo sviluppo culturale è necessario che i popoli, vicini o lontani che siano, compiano non solo attività di commercio, ma anche scambi di idee, pensieri e invenzioni. Il desiderio di superare i confini incoraggia da sempre l'incontro con diversi stili di vita sociali o individuali, ad allontanarsi dalla propria realtà e ad abbracciarne un'altra². Come definito da Mariangela Lopopolo, «il viaggio [...] è sempre l'esperienza di un incontro e di un rapporto con l'alterità nella sue molteplici forme»³. Affinché questo avvicinamento si realizzi è necessario andare oltre alle frontiere non solo politiche, ma anche astratte e immaginarie che vengono innalzate quotidianamente tra le nazioni e le culture. A detta di Claudio Magris:

Non c'è viaggio senza che si attraversino frontiere – politiche, linguistiche,

¹ G. PUGLIESI, P. PROIETTI, *Il grado zero dell'immagine*, Palermo, Sellerio, 2007, p. 57.

² F. RIVA, *Filosofia del viaggio*, Roma, Castelvecchi, 2013, p. 10.

³ M. LOPOLO, *Che cos'è la letteratura comparata*, Roma, Carocci, 2012, p. 52.